

Pilastro 2016

cinquant'anni e un ambizioso futuro

Un progetto di sviluppo locale

parole chiave: responsabilità sociale di territorio, sviluppo locale, rigenerazione urbana, partnership pubblico/privato, amministrazione condivisa., cittadinanza attiva, lavoro, capitale sociale.

1. Territorio

Bologna cinquant'anni fa con la costruzione del primo insediamento del Pilastro mostrava la sua natura generosa e accogliente verso nuove popolazioni che arrivavano in città da varie parti d'Italia. Il rione si è sviluppato in fasi successive anche sotto la spinta delle diverse ondate migratorie nazionali e poi internazionali. Questo territorio inizialmente separato dal resto della città e privo di servizi si è arricchito nel tempo di maggiori collegamenti, di nuovi servizi e in seguito anche di tentativi di mix sociale con la costruzione del "Virgolone", delle quattro torri, degli immobili di via Larga e infine del "villaggio San Giorgio". Urbanizzazioni che ogni volta hanno fatto dire, per opposte ragioni, sia a chi vi abitava che agli altri: "questo (quello) non è Pilastro".

Per cercare di sopperire alle mancanze iniziali le attenzioni e gli interventi delle istituzioni nel corso degli anni sono state numerose, soprattutto sul fronte della scuola, da sempre molto attenta e accogliente, e più in generale dei servizi per i minori. Tutto questo è stato possibile grazie al ruolo propulsivo dei suoi abitanti, pionieri di cittadinanza attiva che hanno stimolato l'Amministrazione, in un'ottica collaborativa, a svolgere al meglio il proprio compito.

Il Pilastro rimane comunque un territorio ad alta concentrazione di edilizia ERP, con una funzione esclusivamente residenziale, è evidente quindi che i problemi non manchino, tra questi una preoccupante incidenza della disoccupazione. Al contempo però esistono anche tante ricchezze rappresentate da un diffuso e radicato associazionismo e da esperienze culturali qualificate e innovative. Sono inoltre presenti ampie aree verdi, numerosi impianti sportivi, un teatro di rilevanza cittadina, una riconosciuta scuola di danza e realtà speciali quali la "Fattoria urbana".

Gli abitanti negli anni hanno sempre dovuto combattere rappresentazioni e stereotipi negativi ma pur soffrendone sono riusciti a volgere quella stigmatizzazione in identità positiva. Hanno subito ferite gravi e umilianti come l'eccidio dei carabinieri da parte della "banda della Uno bianca" ancora così presente nel cuore di tutti. Nonostante tutto però sono stati in grado di rielaborare le esperienze negative riuscendo sempre a rialzarsi con orgoglio e determinazione.

Il Pilastro è un luogo che quando lo vivi ti entra nel cuore e che chi lo abita quasi mai sarebbe disposto ad abbandonare nonostante le difficoltà. Questo è

quanto è emerso nella recente indagine " Il Pilastro in evoluzione. Interventi di trasformazione urbana e costruzione sociale del cambiamento" svolta nell'ambito del percorso di accompagnamento agli interventi di trasformazione urbanistica previsti nelle aree poste a nord est (le cosiddette "ex-Aree annesse sud" e "Pioppe"). L'indagine di tipo qualitativo aveva l'intento di indagare le percezioni, le rappresentazioni simboliche dei luoghi e i loro usi; l'identità e la memoria e soprattutto le visioni sul futuro rispetto alla possibilità che il Pilastro potesse un giorno costituire un nuovo unico territorio che comprendesse anche le aree limitrofe in espansione.

Nelle interviste si sono evidenziate due parole chiave per descrivere il Pilastro: "sociale" e "verde". Le aree verdi rappresentano un tratto distintivo e indubitabilmente una grande risorsa, discorso più complesso e ambivalente è quello relativo al tessuto e alle dinamiche sociali, a tale proposito è emersa la ricchezza delle esperienze di cittadinanza attiva e di socializzazione del passato che hanno permesso di integrare le sempre nuove ondate migratorie, il senso di radicamento e appartenenza presente ancora oggi e il riconoscersi in un'identità comune. Al contempo "il sociale" è percepito come la fonte principale di tutti i problemi, ed è ricollegato alla massiccia presenza di edilizia ERP e alla conseguente concentrazione di nuclei familiari in forti difficoltà socio economiche e a difficili relazioni intergenerazionali che si sovrappongono a quelle interculturali. Altri problemi sentiti sono le cattive condizioni manutentive di molti stabili, la presenza di poche attività commerciali e fenomeni di bullismo/vandalismo minorile e di microcriminalità.

Nel territorio esistono diverse centralità con funzioni tra loro differenti, ma soprattutto si avverte una mancata centralità fisica: l'area intorno al cippo dei carabinieri tra piazzetta Lipparini e il parco Mitilini, Moneta, Stefanini, simbolicamente invece molto sentita sia per ovvi motivi legati al tragico evento ma anche perché rappresenta il nucleo storico da cui si è sviluppato il Pilastro, il suo ombelico. Qui sono stati presenti elementi significativi nella storia di tanti: il vecchio poliambulatorio, il mercato, la chiesa prefabbricata. Oggi invece proprio questa zona è il simbolo del degrado, gli immobili sono in pessime condizioni, molti negozi sono chiusi, e i bar presenti generano spesso problemi di ordine pubblico, in generale poi la zona è percepita come insicura. Si vorrebbe invece che quest'area venisse valorizzata, rigenerando case e negozi e magari realizzando una vera piazza che peraltro manca in tutto il Pilastro. Quest'area potrebbe rappresentare, fisicamente e non solo, il punto di partenza per una connessione con la zona a nord est del quartiere che viene ritenuta sostanzialmente separata.

Il Pilastro ha visto negli ultimi vent'anni lo sviluppo urbanistico del territorio che si trova al proprio nord est che prima era campagna e che ora si connota per funzioni commerciali e di servizi. Qui sono sorti alcuni insediamenti molto importanti quali la Facoltà di Agraria, il CAAB-Centro Agroalimentare, il parco commerciale Meraville e nel prossimo futuro è prevista un'altra importante presenza, F.I.C.O-Fabbrica Italiana Contadina, ed ulteriori trasformazioni urbanistiche nelle "aree annesse sud" e "Pioppe" che prevedono anche funzioni residenziali.

Lo sviluppo di questo territorio non ha rappresentato però finora, come avrebbe potuto, un'espansione del Pilastro e soprattutto non vi ha avuto ricadute positive ma si è costituito come territorio a se stante pur non avendo acquisito nemmeno in modo informale una propria denominazione, rimanendo allo stato attuale un territorio privo di identità.

Oggi quindi troviamo due aree limitrofe sentite dagli abitanti come separate. La separazione è dovuta in gran parte alle caratteristiche architettoniche con cui è stato costruito il parco commerciale Meraville, che rappresenta la cerniera tra le due aree, e al fatto che non ci siano collegamenti pedonali aperti tra i due territori. Al di là della separazione fisica c'è poi un forte aspetto simbolico, gli abitanti trovano offensive quelle "spalle voltate" e i ragazzi quando vanno a cercare lavoro nei negozi presenti si sentono rifiutati per la loro provenienza e quello stigma che sembrava almeno in parte superato si ripropone ancora una volta. In realtà gli usi nonostante tutto stanno superando le barriere fisiche e simboliche e il Meraville sta di fatto diventando la piazza metropolitana, quella in cui il Pilastro incontra il resto della città e non solo. Dalle interviste e dagli incontri con i cittadini è emerso quanto sia importante al di là delle connessioni con il nuovo territorio, visto da molti come possibile elemento di sviluppo e di traino, la rigenerazione del vecchio Pilastro con interventi integrati legati alla riqualificazione fisica, ad interventi di natura sociale e allo sviluppo economico con l'avvio di botteghe artigianali e artistiche, di bar e negozi di vicinato.

2. Proposta

Il Pilastro si è sviluppato in fasi successive, come un progetto aperto, in divenire, contraddistinto da visioni urbanistiche e non solo innovative e la ricorrenza del 50° anniversario nel 2016 potrebbe rappresentare l'inizio di una nuova stagione che veda il decollo di questo territorio così ricco e affascinante rispondendo alle giuste aspettative degli abitanti rispetto ai problemi e ai bisogni attuali.

Abbiamo visto come due territori limitrofi, così diversamente ricchi e potenzialmente complementari rimangano sostanzialmente separati. La sfida è tentare di integrare risorse ed energie facendo scoprire ad entrambe le parti il possibile arricchimento reciproco.

Siamo al confine tra città e campagna, nel "cuneo agricolo di pianura", in una futura centralità della nuova città metropolitana. La nascita di "Fico" in tutto questo può avere una funzione di traino eccezionale rispetto alle potenzialità e vocazioni dell'area.

La proposta che si avanza si pone in maniera complementare rispetto agli interventi previsti nell'ambito del progetto di trasformazione urbanistica delle cosiddette "Aree annesse sud" e "Pioppe" in una visione strategicamente integrata.

Si intende innanzitutto partire dalla valorizzazione dell'esistente: da anni si sono sviluppate sul territorio, grazie anche agli interventi del Quartiere San Donato reti sociali formate da soggetti istituzionali e associativi; si tratta di

esperienze ormai consolidate come il "Tavolo adolescenti" al quale partecipano la scuola, i servizi socio-educativi, Asp IRIDES, cooperative ed associazioni che che si occupano di minori e il "Tavolo permanente di progettazione partecipata di iniziative socio-culturali" costituito da diverse associazioni del luogo. Recentemente poi il Comune, su proposta del Quartiere, ha sottoscritto un Accordo di Programma con la Regione per realizzare il progetto "Pilastro al centro" che prevede interventi di riqualificazione del parco Pier Paolo Pasolini, in particolare la costruzione e posa in opera di elementi di arredo, che costituiscono anche una possibilità di formazione e socializzazione al lavoro per i ragazzi del posto, ed interventi di sviluppo di comunità in alcuni immobili ERP. Partendo da qui si intende avviare un processo di sviluppo multidimensionale, integrato e sinergico che abbia come volano il concetto di **"Responsabilità sociale di territorio"(RST)** (www.responsabilitasocialediterritorio.it, www.improntaetica.org) e che coinvolga anche gli attori, che sono soprattutto economici, posti nell'area nord est al fine di promuovere un'integrazione crescente tra i due territori ed iniziare a costruire un destino comune. La RST segna il passaggio da una visione di responsabilità singola propria della "responsabilità sociale d'impresa" (RSI) ad una responsabilità collettiva, il soggetto promotore diventa tutta la comunità, tutto il territorio nel quale vivono e operano i diversi portatori di interesse. Si fa quindi centrale una gestione delle relazioni tra i diversi soggetti (pubblica amministrazione, imprese, società civile) che attivi fiducia e valori condivisi in un percorso di cooperazione verso un interesse comune, in cui le istanze economiche si coniughino con le attenzioni sociali e ambientali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

La funzione dell'Amministrazione in questo contesto può essere quella di innescare, promuovere e almeno all'inizio guidare il processo, coinvolgendo attivamente i diversi attori, sostenendoli nel loro protagonismo per arrivare auspicabilmente a coalizioni intese come partnership pubblico/privato e a forme di "amministrazione condivisa".

Si ritiene importante sottolineare come tra gli attori protagonisti vengano in questo contesto considerati anche i singoli cittadini e in particolare gli abitanti degli alloggi di edilizia ERP. A tale proposito si rivelerà senz'altro un prezioso strumento il nuovo "Regolamento comunale sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani".

Un'agenzia e uno spazio per lo sviluppo

1. Si ritiene opportuno per promuovere un processo di sviluppo del territorio attivare un'agenzia locale. Le agenzie di sviluppo permettono infatti di dedicare attenzioni e risorse ad aree considerate strategiche e favoriscono la collaborazione tra attori che tradizionalmente utilizzano modalità di azione anche radicalmente diverse. Possono essere viste come strutture di implementazione di strategie innovative e come fattori di conversione delle risorse locali in "capabilities" del territorio vale a dire in concrete "capacità" o "possibilità" del sistema locale. Ragionare in questi termini vuol dire coinvolgere il territorio nelle possibilità di scelta e così facendo sostenere le

competenze di tutti i membri del sistema. Un territorio che crea le condizioni per "scegliere" la direzione del proprio sviluppo ha maggiori possibilità di costruire un percorso coerente con le esigenze dei soggetti che lo abitano. Il compito delle agenzie come strumento di governance consiste nell'individuare ciò che è già presente sul territorio e farne il motore dello sviluppo futuro.

Si vorrebbe nel percorso proposto arrivare alla creazione di un soggetto giuridicamente formalizzato e dotato di autonomia economica ed imprenditoriale frutto di una partnership stabile costituita auspicabilmente da Amministrazione comunale, Quartiere, Università, realtà economico-produttive locali, Acer, associazioni e abitanti referenti di alloggi ERP. Si immagina questa realtà come un'impresa sociale che operi in diversi ambiti e che consenta inserimenti professionali a tempo determinato rendendo quindi disponibili nel tempo nuovi posti e creando al contempo percorsi di accompagnamento al lavoro. Il tutto ponendo attenzione a non creare forme di competizione con le realtà lavorative già attive.

I modelli di agenzia possibili sono diversi per caratteristiche e contenuti, l'importante è che nascano tenendo conto delle specificità dei contesti e con un forte radicamento territoriale. Anche per questo si preferisce parlare di agenzia locale di sviluppo piuttosto che di agenzia per lo sviluppo locale. Naturalmente esistono tante esperienze significative in Italia e in Europa delle quali è utile tenere conto per trarne ispirazione.. Per esempio rispetto ai contenuti si ritiene possa rappresentare una buona suggestione l'esperienza francese, ma ormai diffusa anche in altri Paesi europei, delle "Régies de quartier" (www.fr.wikipedia.org/wiki/regies_de_quartier, www.cnlrq.org, www.aerdq.org), per la centralità data al radicamento territoriale e al tema dell'inserimento professionale in una prospettiva di sviluppo del capitale sociale in contesti di massiccia presenza di edilizia pubblica. Per questo della partnership fanno parte sia i locatori sociali (in Italia Acer) che alcuni inquilini.

Giuridicamente invece le forme possono essere quelle dell'associazione di secondo livello (es. l'Agenzia di sviluppo di San Salvario a Torino (www.sansalvario.org) o della fondazione e in particolare della "fondazione di partecipazione atipica" (es. Cascina Roccafranca sempre a Torino) o anche della "fondazione di comunità" (es. la Fondazione Mirafiori a Torino www.fondazionemirafiori.it). Tutte queste diverse realtà sono accomunate dall'essere Onlus.

Si tratterà quindi di studiare la formula più adatta al contesto e che possa rappresentare una partnership stabile pubblico/privato

2. Altro dispositivo ritenuto utile ai fini dello sviluppo di comunità è la creazione di uno "spazio comune" catalizzatore di risorse e propulsore di iniziative sul territorio e più in generale di cittadinanza attiva. Per questo si pensa alla creazione di una "casa di quartiere" che sia sede dell'Agenzia e al contempo bene comune di tutti gli abitanti. Luogo fisico in cui si possa concretizzare l'incontro e la collaborazione tra attori di natura diversa oltre ad offrire opportunità di inserimento lavorativo (cucina/bar). Si immagina come un luogo con spazi multifunzionali e caratterizzato da relazioni intergenerazionali e interculturali. Un'ipotesi di sede è rappresentata dall'attuale Centro Sociale

che può essere gradualmente trasformato con il diretto coinvolgimento degli attuali gestori.

3. Percorso

Il percorso proposto si sviluppa su un arco temporale di lungo periodo per quanto articolato in fasi, in cui il 2016 rappresenta una tappa intermedia e il vero momento di decollo del progetto di sviluppo locale, da quel momento in poi in capo alla nuova Agenzia (a titolo esemplificativo nel 2016-2018 la stessa Agenzia potrebbe promuovere e sostenere la creazione di una piazza nella zona centrale del Pilastro).

Si intende porre particolare attenzione soprattutto al processo che si va ad innescare nella consapevolezza di quanto la qualità di questo possa incidere sulla qualità del progetto e della sua realizzazione. Per questo le azioni individuate sono solo alcune di quelle che con un andamento generativo si vorrebbe si sviluppassero nel tempo. Si è comunque ritenuto utile individuarne almeno una parte sia per valorizzare quanto presente sul territorio, recependo gli interventi previsti nel progetto "Pilastro al centro", che per rispondere a bisogni già emersi nell'indagine citata. Gli interventi che si intendono portare avanti al di là del valore in sé permettono inoltre di agganciare e coinvolgere i diversi attori su azioni concrete facilitando in tal modo la nascita di relazioni significative in cui possano svilupparsi sentimenti di fiducia, reciprocità e cooperazione.

Dal laboratorio territoriale all'agenzia di sviluppo locale

Il percorso prevede innanzitutto la creazione di un gruppo di lavoro/laboratorio che porti come abbiamo visto nel 2016 alla costituzione di un'agenzia di sviluppo locale e ad una "casa di Quartiere" intesa come spazio di comunità.

Il gruppo si configura come il motore del progetto, il suo compito sarà quello di confrontarsi sulle visioni strategiche di sviluppo e di individuare contenuti e forma giuridica dell'agenzia più coerenti con caratteristiche ed esigenze locali, oltre ad elaborare programmi di azioni in ambiti diversi.

Nella formazione del gruppo si partirà dal coinvolgimento di un nucleo di soggetti ritenuti rappresentativi e significativi ai fini del percorso per allargare successivamente la partecipazione ai singoli cittadini, in particolare agli abitanti degli immobili ERP.

Possibili partecipanti al gruppo di lavoro/agenzia:

- Istituzioni: Amministrazione comunale, Quartiere (presidente, sportello lavoro, servizi sociali, educativi, culturali, referente di cittadinanza attiva), Istituto comprensivo 11, biblioteca, Polo educativo (ASP), Acer, Università-facoltà di Agraria.
- Attori sociali: Tavolo di progettazione permanente (Associazioni Laminarie, La Fattoria, CVS, Oltre, Mousikè, Universo, Orti di via Salgari, Centro socio-culturale), gruppi informali e singoli cittadini (in particolare inquilini Erp),

- associazioni sportive, parrocchia
- Attori economici: Parco commerciale Meraville, Fico, Caab, Aemil banca, Hera Hotel Savoia, Centro commerciale Pilastro, ecc.
- Attori professionali : Ass. Terra Verde per scuola-cantiere nel parco, coop./ass. incaricata per i servizi di mediazione/formazione, coop/ass. incaricata per i servizi di comunicazione/ documentazione partecipata, eventuali enti di formazione

Modalità di funzionamento del laboratorio

Dopo aver definito ruoli e funzioni dei promotori (Comune e Quartiere) sarà utile facilitare l'espressione delle aspettative da parte dei diversi attori facendo sì che possano essere reciprocamente esplicitate.

Se la visione di fondo è quella della responsabilità sociale condivisa vanno però pensate modalità di partecipazione differenziate per gli attori coinvolti, partendo dal presupposto che ciò che è importante è che ciascuno metta a disposizione le proprie specifiche risorse e competenze.

Il gruppo di lavoro, che avrà un coordinatore politico e uno tecnico, si ritroverà sia in incontri plenari a cadenza predefinita, (per es. una volta al mese) che in sottogruppi che si incontreranno autonomamente e nei quali verranno approfonditi temi specifici (attività culturali, educative, di mediazione, ecc.) dando vita a cantieri tematici, che si apriranno e chiuderanno con temporalità diverse a seconda delle esigenze e che avranno preferibilmente un doppio referente: istituzionale e associativo che insieme o alternativamente si faranno carico di coordinare gli incontri e di inviarne i report a chi coordina il gruppo generale. Oltre a questi gruppi di lavoro è previsto un Tavolo di sviluppo economico al quale parteciperanno referenti dell'Amministrazione Comunale, delle realtà produttive, di Acer e un referente delle associazioni individuato nel laboratorio territoriale.

Parallelamente per ogni azione o sistema di azioni per le quali lo si riterrà utile o necessario, i coordinatori del progetto complessivo promuoveranno incontri di consultazione con i referenti dei settori ed uffici coinvolti o apriranno per azioni più complesse dei "tavoli" interni all'Amministrazione. Tra questi è previsto un tavolo intersettoriale permanente di coordinamento generale.

Gli esiti e gli aggiornamenti degli incontri dei diversi tavoli verranno riportati nell'ambito delle riunioni plenarie alle quali potranno essere eventualmente invitati anche gli specifici referenti amministrativi.

Funzioni del gruppo plenario:

- elaborare strategie per il progetto complessivo;
- individuare temi e composizione dei sottogruppi di lavoro che potranno trasformarsi nel corso del tempo;
- ricomporre sinergicamente, a partire dagli aggiornamenti dei singoli cantieri tematici, le linee di azione riconducendole alle strategie complessive individuate;

- discutere e approfondire ciò che emerge nei diversi "tavoli" invitando anche se lo si riterrà opportuno direttamente a parlarne i referenti amministrativi;
- riflettere su contenuti e ambiti di intervento dell'agenzia di sviluppo analizzando anche esperienze attive in altri contesti,
- individuare finalità, ambiti di attività e modalità di funzionamento della "Casa di quartiere";
- proporre all'ordine del giorno temi di approfondimento e studio invitando eventuali soggetti esterni

Gli incontri dei cantieri tematici avranno lo scopo di:

- programmare e organizzare azioni specifiche;
- seguirne la gestione;
- effettuare monitoraggi in itinere e valutazioni finali.

Il Tavolo di sviluppo economico avrà il compito di individuare il modello della futura agenzia di sviluppo e svolgere approfondimenti in merito a:

- forma giuridica;
- individuazione delle risorse disponibili e sostenibilità economica;
- modalità di funzionamento organizzative e gestionali;
- questioni relative al tema "lavoro"

Il Tavolo permanente interassessorile e interdipartimentale avrà la funzione di armonizzare e integrare il progetto nell'ambito delle politiche, dei progetti e delle azioni portati avanti dall'Amministrazione nel suo complesso. A tale tavolo oltre ai promotori saranno invitati a partecipare assessori, direttori e/o referenti da loro individuati, ritenuti più direttamente coinvolti per le materie di competenza.

4. Aree, Ambiti di intervento, Obiettivi e Attività

Il progetto prevede **quattro focus territoriali**, micro-aree considerate a vario titolo centralità nelle quali concentrare interventi di natura diversa che possano poi svilupparsi a macchia d'olio coinvolgendo tutto il territorio.

- **Le aree** individuate sono le seguenti:

- A) Virgolone e parco Pier Paolo Pasolini
- B) P.zza Lipparini, parco Mitilini, Moneta, Stefanini (immobili e negozi acer)
- C) Fattoria urbana, via del Pilastro/Pirandello
- D) Centro sociale "Pilastro" via Dino Campana

- **Gli ambiti di intervento** tra loro strettamente interconnessi, sono:

- 1) culturale e di animazione territoriale
- 2) formazione e lavoro
- 3) sviluppo di comunità
- 4) Riqualificazione
- 5) educativo

● **Gli Obiettivi**

Se l'obiettivo generale, come finalità di lungo periodo, è lo sviluppo multidimensionale del Pilastro inteso come territorio che coinvolga anche le aree a nord est del nucleo storico, gli obiettivi specifici del progetto, divisi per ambiti, sono i seguenti:

1) Ambito culturale e di animazione territoriale

- sviluppo iniziative culturali, innovative e qualificate, attrattive a livello cittadino
- recupero, valorizzazione e diffusione della memoria locale in una prospettiva strategica per il futuro e di trasmissione alle giovani generazioni
- promozione di attività di socializzazione, sportive e di animazione di vicinato e nel territorio allargato

2) Formazione e lavoro

- formazione e inserimento professionale per giovani adulti, e non solo, in ambiti diversi: edilizio, manutentivo, di mediazione e di servizi
- facilitazione e sostegno di attività di microimprenditoria (esempio ambiti : agroalimentare, turistico, ristorazione, ecc.)

3) Sviluppo di comunità

- elaborazione con modalità partecipative di regole di convivenza e individuazione di referenti di scala negli immobili ERP coinvolti
- riduzione della conflittualità interculturale e intergenerazionale nei rapporti condominiali
- sviluppo di positive relazioni di vicinato e realizzazione di attività di scambio e mutuo-aiuto (laboratori di cucina economica con taglio interculturale, laboratori di riuso e riciclo, di sartoria, banca del tempo, baratto, ecc.)
- iniziative di aggregazione: pranzi e feste di vicinato

4) Riqualificazione

- miglioramento dello stato di manutenzione e di cura di spazi verdi e non, di manufatti e arredi , di immobili pubblici

- rifacimento facciate di alcuni immobili Acer
- Rifacimento immobile Fattoria Urbana

5) Ambito educativo

- educazione al consumo critico e consapevole e alla gestione del budget familiare, alla cittadinanza attiva tesa alla cura degli spazi come beni comuni, alla legalità e all'ambiente
- attività di educazione ai consumi e alla gestione del budget familiare

● Le attività

Come si è già avuto modo di dire le attività indicate sono parziali rispetto a quelle possibili che saranno frutto del lavoro dei "cantieri tematici" e in gran parte recepiscono quanto previsto dall'Accordo di Programma con la Regione per la realizzazione del progetto "Pilastro al centro". Si tratta di azioni di natura multidimensionale in cui ad interventi spazialmente mirati si accompagneranno azioni diffuse sul territorio, in ogni caso pensate e realizzate in stretta connessione tra loro.

Attività localizzate nelle micro-aree

Le attività vengono di seguito individuate in relazione alle diverse aree territoriali denominate con le lettere **A, B, C, D:**

A) scuola cantiere per la riqualificazione del parco Pasolini attraverso la creazione di arredi artistici;

B) manutenzione facciate immobili, acquisizione e ristrutturazione negozi e individuazione destinazioni d'uso (diverse tra loro ma con utilità funzionali al progetto complessivo), attività di mediazione socio-culturale, formazione di mediatori tra gli abitanti, formazione e lavoro per piccole manutenzioni, laboratori di cittadinanza attiva, ecc;

C) riqualificazione immobile ex club 22, sviluppo del progetto Fattoria didattica, attività imprenditoriali di educazione ambientale e in ambito agro alimentare;

D) riallestimento degli spazi e di riformulazione delle funzioni del Centro sociale "Pilastro" per trasformarlo in "Casa di Quartiere" prevedendo anche attività di imprenditoria sociale (per es. bar/ristorante);

Attività diffuse sul territorio

- attività di manutenzione di strade e marciapiedi e di potenziamento della pubblica illuminazione;
- attività culturali in diversi luoghi (parchi e giardini, teatro Dom, biblioteca, Circolo la Fattoria, ecc.);
- attività sportive negli impianti preposti e nei parchi;
- attività educative (Fattoria urbana, Polo educativo Asp, educativa di strada).

Attività a rilevanza economica:

facenti capo all'Agenzia di sviluppo intesa come impresa sociale dotata di autonomia economica. Le attività di formazione/inserimento lavorativo a tempo determinato saranno accompagnate da formatori e tutor e prevederanno al termine forme di "passerella" per inserimenti professionali anche al di fuori dell'Agenzia.

Le tre principali linee di azione riguardano:

- ➔ servizi di manutenzione/pulizia: spazi condominiali Acer, aree verdi, rimozione graffiti, attività di autocostruzione (negozi Acer e Club 22) ripristino manufatti e strutture vandalizzate, ecc.
- ➔ servizi di prossimità: mediazione socio-culturale, "badanti di condominio" per servizi quali: spesa, pratiche burocratiche, preparazione pasti, lavaggio biancheria, accompagnamento visite mediche, ecc.
- ➔ imprenditoria negli ambiti: agroalimentare, ristorazione/ricettività, ecc. le attività imprenditoriali potranno eventualmente essere direttamente gestite dall'agenzia.

Attività di comunicazione/documentazione

Progettate e realizzate come trasversali a tutte le attività, accompagneranno le diverse fasi del progetto producendo con modalità partecipative materiali multimediali. Tali attività avranno anche la funzione di costituire un primo aggancio soprattutto con i ragazzi oltre a costituire dei laboratori educativi alla cittadinanza attiva, alla legalità, all'ambiente, ecc., in cui attraverso l'acquisizione di diversi linguaggi (visivo, narrativo, musicale, ecc.) si possano facilitare processi di osservazione, riflessione e rielaborazione della propria realtà.

I materiali prodotti saranno utilizzati per realizzare la mostra finale prevista ad Urban Center contribuendo a valorizzare e rafforzare il protagonismo degli abitanti e in particolare dei giovani del Pilastro.

5. Risultati attesi nel 2016

- Aver costituito l'agenzia di sviluppo locale
- apertura della "Casa di quartiere" nonché sede dell'Agenzia
- realizzare un programma ricco e qualificato di eventi culturali per il 50° anniversario della fondazione del Pilastro
- aver completato buona parte delle opere di riqualificazione e rigenerazione urbana previste
- aver avviato inserimenti di accompagnamento al lavoro e start up di economia sociale.
- Aver avviato tutte le restanti attività previste dal progetto e averne previste di ulteriori
- realizzare un convegno e mostra multimediale da organizzare in collaborazione con Urban Center Bologna per la diffusione dei dati e per valorizzare la portata cittadina del progetto.